

di Maddalena de Franchis

La bertinorese Miranda Poppi ha 31 anni e da cinque gestisce la cantina che porta il nome di sua madre, Giovanna Madonia, tuttora al timone dell'azienda. Quattordici ettari di vitigni autoctoni sulle pendici di Montemaggi, che le due donne coltivano con rigore e passione, nel rispetto della tradizione – ormai desueta – del cosiddetto 'allevamento ad alberello'. Ma poiché occorre guardare con un occhio anche al futuro, Miranda è stata tra gli imprenditori che hanno partecipato, nei giorni scorsi, al viaggio studio a Dubai. Tema: sviluppare l'agricoltura tenendo conto delle insidie sempre maggiori della siccità.

Miranda Poppi, obiettivo del viaggio era approfondire, tra le dune del deserto, le strategie di gestione dell'azienda agricola in condizioni di siccità.

«Obiettivo pienamente centrato: siamo entrati in contatto con realtà che investono sull'innovazione tecnologica per praticare l'agricoltura senza acqua né suolo e abbiamo esplorato le soluzioni da loro adottate per non sprecare acqua e riciclare le acque reflue. Accorgimenti che consentono di ottenere un prodotto di alta qualità, nonostante

MISSIONE A DUBAI

«Li investono per riciclare le acque reflue: dobbiamo pensarci anche noi»

«Nel deserto per capire la siccità Ormai cambia anche la vendemmia»

Coldiretti ha portato a Dubai alcuni giovani imprenditori. L'esperienza di Miranda Poppi, bertinorese: «I fenomeni climatici hanno alterato il ritmo delle stagioni, superano la nostra organizzazione»



La spedizione dell'associazione a Dubai, nel deserto: nella foto, i rappresentanti di Forlì-Cesena

l'asprezza delle condizioni climatiche e ambientali».

Accorgimenti che dovrebbero entrare nell'agricoltura di casa nostra?

«Sebbene a molti appaia prematuro, sì, sono convinta che do-

vremmo cominciare a farne uso. Questo viaggio è stata anche l'occasione per confrontarci tra noi e capire che, pur provenendo da imprese con specializzazioni diverse, localizzate in terreni differenti, riscontriamo

tutti le medesime criticità».

Di che genere?

«Facciamo i conti con fenomeni climatici che vanno ben al di là delle nostre capacità di programmazione: negli ultimi anni siamo stati costretti a riorganiz-



Miranda Poppi è figlia di Giovanna Madonia dell'omonima azienda vinicola

zare tempi e modalità di coltivazione consolidati da decenni. Nel nostro caso, ad esempio, abbiamo dovuto anticipare la vendemmia di diverse settimane per cercare di andare incontro ai ritmi alterati delle stagioni».

Lei e sua madre Giovanna gestite un'azienda agricola tutta al femminile, ereditata dal bisnonno Pietro. Si è mai scontrata con gli stereotipi che vedono l'agricoltura come un settore maschile?

«È un pregiudizio duro a morire, ma tra i giovani è diverso: anche in Coldiretti noi giovani imprenditrici siamo un manipolo molto nutrito».

Di recente si è aperto il bando Ismea per i giovani agricoltori. Consiglierebbe a un suo coetaneo di partecipare?

«Certamente. Sugerirei, però, di farsi affiancare per il bando da un'associazione di categoria o da personale esperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da noi l'acqua c'è, ma il futuro è a rischio»

Celeste Zappa dell'agriturismo 'Fangacci' di Santa Sofia: «È un angolo di paradiso. Ma è giusto preoccuparsi come si fa in altri paesi»

Celeste Zeppa, 27 anni, gestisce assieme ai genitori l'agriturismo di famiglia, 'Fangacci', che a Corniolo accoglie, dal 1996, i turisti in cerca di un'oasi di pace e tranquillità a pochi passi dalle Foreste casentinesi. Celeste si occupa, in particolare, degli animali da cortile: accanto all'orto, che fornisce gli ingredienti utilizzati in cucina, l'agriturismo ospita infatti un minuscolo allevamento di carni bianche. E poi caprette, cavalli e persino un maialino nano, l'ultimo arrivato in famiglia. Anche Celeste ha fatto parte della delegazione diretta a Dubai.

Zeppa, cosa ha imparato dalla recente esperienza formativa a Dubai?

«Per me, che sono nata e vivo in questo antico borgo fra i monti, a 600 metri sul livello del mare, è stato come catapultarsi in un altro mondo. Le difficoltà che le



aziende di Dubai affrontano quotidianamente, dal cambiamento climatico alla scarsità d'acqua, non toccano ancora la nostra azienda, ma purtroppo non è detto che sia così anche qui in futuro».

Qual è stato il valore aggiunto di questo viaggio?

«Sono iniziative che da soli non riusciremmo mai a organizzare, non solo per ragioni economiche. Si entra in contatto con ragazzi e ragazze che hanno scelto il tuo stesso lavoro e condividono con te speranze, progetti e preoccupazioni».

C'è qualcosa che la preoccupa in particolare? I rincari?



Sopra, Celeste Zappa nel deserto. A fianco, sempre il gruppo di Coldiretti all'Expo in Medio Oriente

«Il nostro agriturismo è una realtà talmente piccola che non risente degli sconvolgimenti a livello internazionale. Nella nostra famiglia siamo sempre stati contadini e anche noi della nuova generazione cerchiamo di affrontare i problemi servendoci

del sapere ereditato dai nostri nonni».

Consiglierebbe a una giovane donna come lei di intraprendere questa strada?

«Sì, ma solo se è animata dal 'cuore', da una passione autentica, dalla voglia di impegnarsi senza riserve. Il lavoro dell'agricoltore è davvero stancante, soprattutto fisicamente: io stessa, a fine giornata, sono devastata. Ma questo è il mio angolo di paradiso e non lo cambierei con nessun altro al mondo».

A proposito di paradiso, è vero che dopo la pandemia siete stati letteralmente presi d'assalto?

«È vero. Le persone sentivano il bisogno di stare all'aria aperta, di riscoprire il gusto delle cose semplici e godersi la bellezza e i colori della natura. Qui hanno trovato il posto giusto».

m. d. f.